



*Scuola Media Statale "Romolo Gessi" - Ravenna*

## FANTASTICO SUCCESSO DI SPIV: L'ARTE PREMIATA.

Nel mese di Dicembre ho partecipato, insieme ad alcune studentesse selezionate della classe 3C, al Concorso Art4Love indetto da Eduxo. Art4Love è un contest artistico-culturale che ha coinvolto le ragazze del nostro Istituto in un percorso di riflessione e creatività sui temi dell'amore, dell'affettività e della sessualità. Ispirato al libro "Chi ha paura dell'amore" di Flavia Ferroni, il progetto ha invitato le studentesse a rappresentare la propria percezione di concetti intimi e delicati, attraverso opere d'arte simboliche e personali.

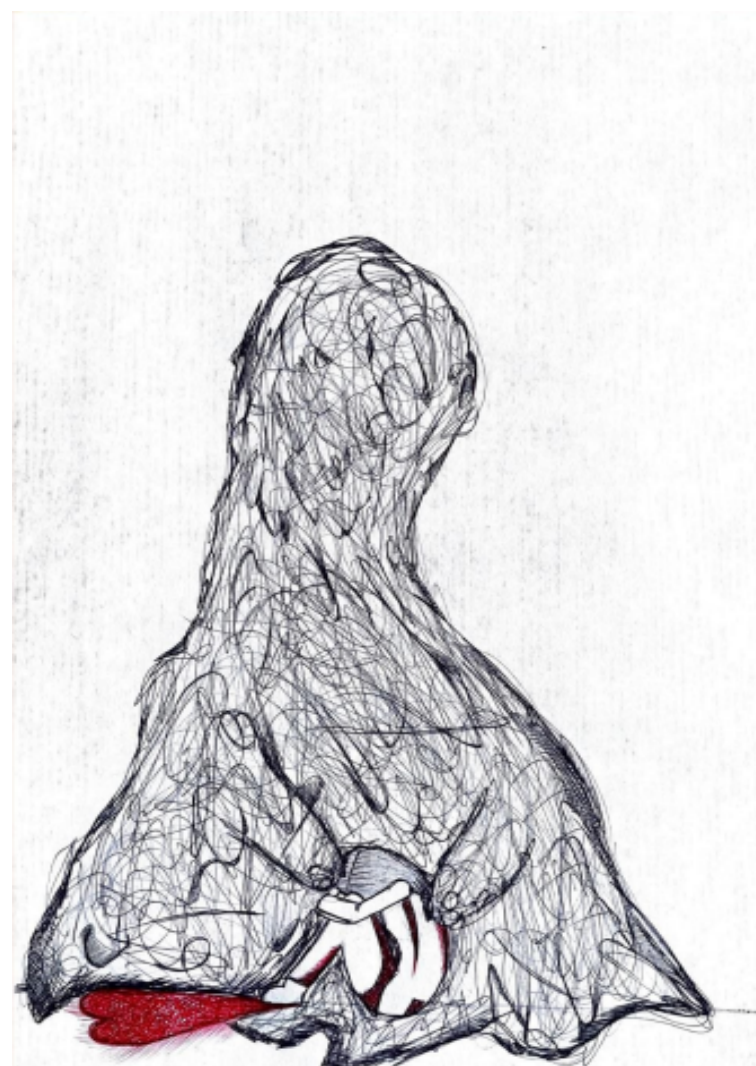
"CHI HA PAURA DELL'AMORE?" è stato lo spunto dal quale le ragazze hanno affrontato, con coraggio, temi come l'amore, la paura, la vulnerabilità, creando elaborati che raccontano la loro visione.

Le studentesse vincitrici, selezionate da giuria, saranno premiate presso il Parlamento Europeo e avranno la straordinaria occasione di visitarlo.

Prof.ssa Valeria Reale



Disegni di  
*Priscilla  
Piccolo  
e  
Asia  
Fantinelli*



Abbiamo scritto, nei numeri precedenti, del Premio Strega al quale la nostra scuola partecipa da anni con soddisfazione. Ma vi sono anche numerose letture che si fanno in classe grazie alle diverse sensibilità dei docenti di Lettere.

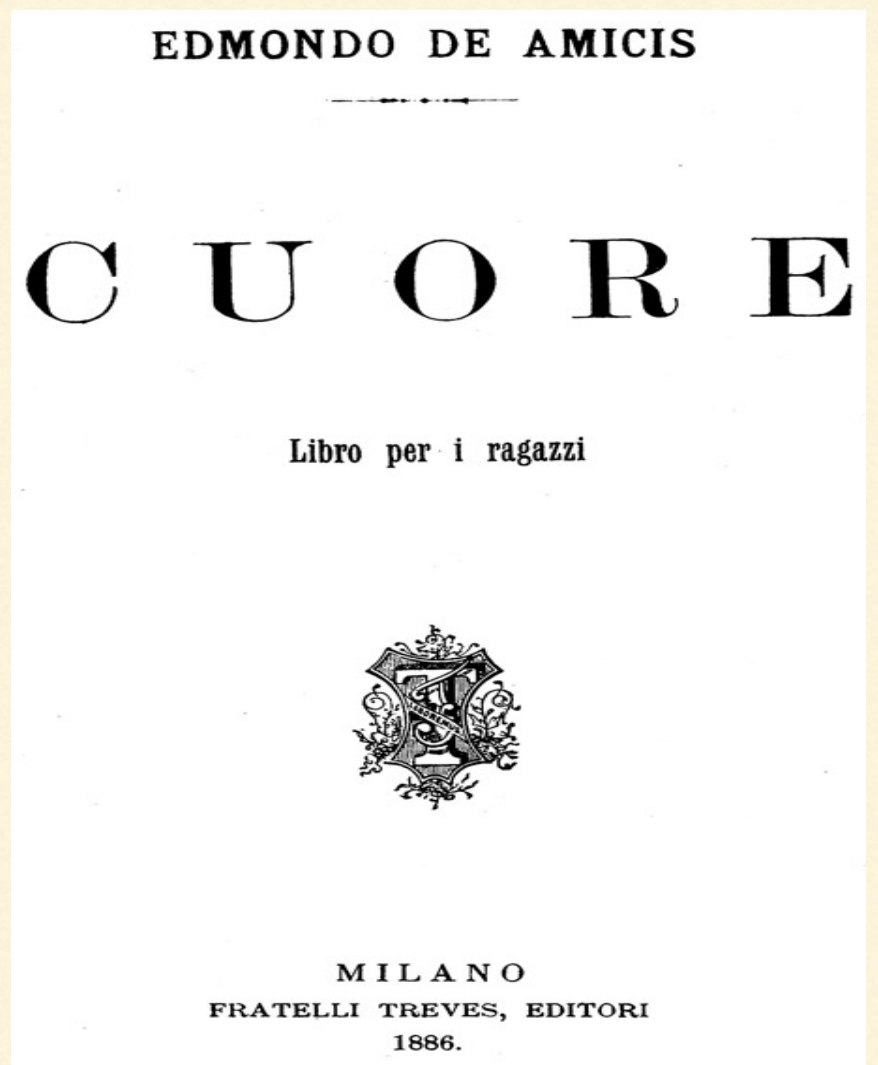
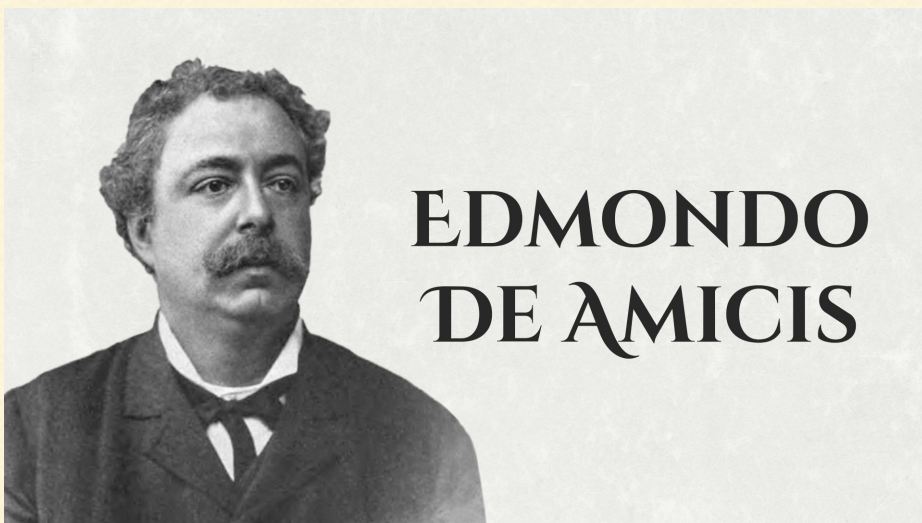
il libro **CUORE**

Il libro Cuore (scritto da Edmondo De Amicis nel 1886) è il diario di Enrico Bottini che va a scuola, è un bravo ragazzo e ha una famiglia ricca per quei tempi. Per me, non è un libro qualsiasi ma è uno che fa riflettere su molte cose, ad esempio sulla povertà di alcune persone o sulla cattiveria di certi ragazzi. Parla poi della scuola, le cose che si facevano quotidianamente, i mestieri di una volta... Enrico racconta che qualche pomeriggio invita dei suoi compagni di classe a casa sua e che fossero sporchi o poveri a lui non importava ma si divertivano a giocare insieme. Trascrive inoltre i racconti che dà il maestro da copiare a scuola, cosa fanno in classe e cosa accade per le strade. I capitoli di questo libro per me bisogna capirli, perché se non rifletti neanche un po', alla fine, il libro ti sembrerà uno qualunque, invece è tutto il contrario.

Nella classe di Enrico ci sono molti ragazzi, quello più gentile, quello cattivo, quello povero, quello che si vanta, quello più bravo... Il ragazzo che va in classe con Enrico, Franti, secondo me è un cattivo, addirittura è contento vedere sua mamma soffrire per lui o che non può picchiare le persone come se non ci fosse un domani. Nei racconti mensili che Enrico trascrive ci sono momenti che mi hanno fatto quasi un po' paura e mi sembravano abbastanza forti. In altri capitoli, invece, mi sentivo entrare nel libro, non so bene il motivo ma sentivo che stavo leggendo il mio diario. Finito di leggere questo libro mi sono accorta di tante cose, che sono cambiate al giorno d'oggi: com'era la povertà a quei tempi o che la tecnologia non se la sognavano neanche e invece noi ora possiamo avere tre computer un tablet due telefonini...

Questo libro, in fin dei conti, mi è piaciuto molto perché, quando non riuscivo a capire e mi sforzavo per farlo, mi piaceva ancor di più. Consiglio il libro Cuore ai ragazzi di oggi.

Giulia Mazzoni -1A Spiv



Emozioni: Mi ha commosso quando Robetti è stato investito da un omnibus per salvare un bambino più piccolo, oppure quando un ragazzo dopo aver saputo che il malato che stava curando non era suo babbo, lo ha continuato a curare, perché aveva comunque provato del bene verso i suoi confronti. In generale le emozioni sono legate ai personaggi: rabbia per i comportamenti di Franti; simpatia verso Garrone che è il mio personaggio preferito perché è leale e simpatico; di Derossi mi piace tanto la sua intelligenza ma è molto ambizioso, vuole essere il migliore di tutti ma nonostante la sua competitività è un ragazzo simpatico.

Riflessioni/attualità: il periodo storico è molto diverso da quello che viviamo adesso ma i sentimenti dei bambini sono sempre gli stessi. I bambini del libro Cuore avevano tanti problemi legati alla povertà infatti molti di loro dopo scuola lavoravano. Quindi non pesava molto il giudizio di qualcun altro perché avevano altri problemi a cui pensare. Mentre adesso diamo giudizi più facilmente e anche le prese in giro sono più pesanti. L'uso dei social può rendere le cose ancora più gravi e ci fa vedere cose spesso non vere.

Un libro bellissimo, lo consiglio. Trasmette un sacco di emozioni, soprattutto quando racconta la storia di Nelli, che è un ragazzo con problemi economici e a scuola viene "maltrattato" da Franti, che è l'anima nera della classe.

Laura Giarritiello - 1A Spiv

Questo libro mi suscita emozioni a tratti tristi e a tratti positive. Certi capitoli sono il mio tallone d'achille e non riesco a trattenermi dalla tristezza. Le emozioni positive sono molto rincuoranti e mi suscitano molta curiosità. Diciamo che esso non è il mio genere ma sono riuscita a immedesimarmi nei personaggi. Il diario anche se molto triste è molto educativo e il linguaggio è antico (naturalmente perché il diario è stato scritto e pubblicato nell'Ottocento). Esso mi ha lasciato impresso i concetti che hanno i bambini con la propria famiglia e che loro considerino una famiglia pure i loro amici chi più e chi meno. Ho trovato inoltre delle similitudini tra il rapporto di Enrico Bottini e la sua famiglia con la mia; infine quindi penso che pur essendo ambientato nell'Ottocento si adatta perfettamente al 2025. Inoltre sono perfettamente d'accordo con il prof nella scelta di farcelo leggere perché secondo me è molto educativo.

Emma Senni - 1A Spiv

Il libro secondo me è molto educativo, mette in evidenza l'eroismo di certi ragazzi e il cambiamento soprattutto del carattere di altri. Assomiglia molto alla mia classe, seppur gli eventi siano accaduti parecchio tempo fa. Ancora oggi, in alcune sue parti risulta attuale nelle emozioni che si sprigionano fra le righe dei suoi racconti.

Emozionatevi dunque con i bellissimi racconti mensili e lasciatevi catturare da un mondo forse lontano che però si fa vicino anche ai giorni nostri grazie a quelle parole che dalla prima elementare e per tutta la vita non si possono dimenticare: amore, amicizia e felicità. Le mie riflessioni sono che se il mondo non fosse cambiato in certi aspetti, tutte le guerre che ci sono oggi non ci sarebbero. Le mie emozioni mentre leggevo questo libro sono state diverse: ho provato felicità, agitazione, tristezza e anche un po' di paura..

Viola Focacci - 1A Spiv



Il libro "Cuore" è stato scritto da Edmondo De Amicis, come fosse scritto dall'alunno Enrico Bottini, facendo un diario sulla sua classe. La storia si svolge a Torino alla fine dell'Ottocento.

Il libro è gradevole, anche se io sono più ispirata dai libri di avventura benché non mi piaccia molto leggere quindi preferisco i fumetti con immagini e discorsi brevi. I libri troppo lunghi non mi piacciono ed è scritto in una lingua difficile per me. Nel libro si parla di molte amicizie e amore fra genitori e figli, come quando nel libro scrive anche il padre di Enrico come se sapesse gli avvenimenti successi "a scuola": infatti anche in casa mia quando io dico qualcosa che potrebbe offendere mia mamma, mia nonna lo sa subito: sarà una telepatia!?

La parte che mi ha rattristata è stata quando Cicillo scoprì che suo babbo era in ospedale e andò a trovarlo. Chiese ad una infermiera dove era suo padre, ma sbagliò stanza e trovò un uomo con la faccia irriconoscibile a causa di una malattia; nonostante questo Cicillo stette con lui per molto tempo per curarlo. Questo mi ricorda mia mamma col covid. Io stavo sempre dai nonni e mi ricorderò sempre quando mia mamma era al piano di sopra quindi mia nonna per portarle il cibo usava una carriola quasi ogni giorno.

Questo fa capire quanto sia brutta la malattia ma anche un modo per essere liberi e in santa pace.

Un altro pezzo di diario che attira la mia attenzione è "la mia maestra morta" che parla appunto della maestra di Enrico, morta a causa di una malattia sette giorni dopo che la madre di Enrico la andò a trovare. Precossi dopo che l'annunciarono alla classe si mise a piangere; gli alunni andarono alla sua tomba. Questo racconto mi ricorda che gli alunni, taluni anche "odiandola", andarono alla sua tomba ricordandola come un pezzo della loro vita. Come quando ero alle elementari cambiavo sempre maestra quindi ogni anno era come perdere un pezzo della mia vita ma bisognava imparare e prendere confidenza colla nuova maestra.

Giorgia Soldati - 1A Spiv

## Read More

Il progetto di lettura europeo introdotto nell'Istituto Comprensivo di San Pietro in Vincoli ha riscosso un gran successo tra gli studenti.

Di cosa si tratta?

Festivaletteratura propone dal 2017 in tutta Europa "Read More" nelle scuole secondarie di primo e secondo grado. L'obiettivo è quello di dedicare venti minuti al giorno alla lettura libera all'interno della normale attività scolastica, in modo da farla diventare un'abitudine quotidiana.

Perché tanto successo?

Il progetto è stato molto apprezzato dalla nostra classe perché è stato vissuto come stimolo alla lettura e momento di leggerezza nella giornata scolastica.

Nella sua applicazione non abbiamo riscontrato problematiche o difficoltà nella gestione dei tempi, solo isolati casi di chiacchiere tra studenti nei momenti dedicati alla lettura.

Perché leggere?

Una persona legge per passione, quando leggiamo entriamo in un mondo diverso dal nostro vissuto, in cui tutto è possibile. La lettura arricchisce il vocabolario, aiuta a esprimerci in modo più chiaro e comprensibile, infine allena la mente stimolando la fantasia.

Questi versi di Emily Dickinson raccontano, secondo noi molto bene, il potere della lettura.

“Non esiste un vascello veloce come un libro per portarci in terre lontane  
né corsieri come una pagina di poesie che si impenna - questa traversata  
può farla anche il povero senza oppressione di pedaggio - tanto è frugale il carro dell'anima”.

Sejla Katadzic e Angela Soldatelli - 3C Spiv



**READ MORE**

20 minuti di lettura  
ti cambiano la giornata

Leggere è una buona abitudine: perché rinunciarvi quando si è a scuola? Per il benessere di ragazzi e insegnanti, Read More apre una finestra all'interno dell'orario scolastico per tuffarsi ogni giorno in racconti, romanzi, poesie, fumetti, cronache di giornale e altre storie, seguendo soltanto le proprie passioni e la propria curiosità. Venti minuti di totale libertà, a pagine aperte.

The poster features a teal background with the text 'READ MORE' at the top. Below it are six red, round characters with different facial expressions (happy, neutral, sad, surprised, angry, thoughtful) each sitting in a white open book. At the bottom, there is a large '20' followed by the text 'minuti di lettura ti cambiano la giornata' and a paragraph of text explaining the project's benefits.

## FIRENZE: UNA GITA INDIMENTICABILE!

Gli Uffizi nascondono un passaggio segreto: il Corridoio Vasariano, un percorso storico, sopraelevato, lungo 750 metri che collega gli Uffizi a Palazzo Pitti, attraversando Ponte Vecchio. Questo passaggio permetteva ai Medici di muoversi indisturbati. Fu costruito dal Vasari nel 1565, parte dagli Uffizi, attraversa la chiesa di Santa Felicita e termina nel Giardino di Boboli, con un percorso ricco di storia e capolavori artistici, ora trasformato anche in un lapidario. Cosimo I de' Medici lo fece costruire per sé e la sua famiglia, per spostarsi senza essere visti e godere di un percorso tranquillo, soprattutto dopo che il mercato della carne sul Ponte Vecchio fu spostato. Il passaggio è ritenuto segreto non per il fatto di essere “nascosto”, ma perché non era accessibile al pubblico.

*Sempre all'interno degli Uffizi si nasconde il segno di un tragico evento che ricorda “la strage di via Georgofili”. La notte tra il 26 e il 27 maggio 1993, un'autobomba carica di circa 250 kg di esplosivo esplose in via dei Georgofili, proprio accanto alla Galleria degli Uffizi. L'attentato causò la morte di 5 persone: i coniugi Fabrizio Nencioni e Angela Fiume, le loro figlie Nadia (9 anni) e Caterina (50 giorni), e lo studente Dario Capolicchio. I feriti furono circa 40. La sagoma della finestra nel muro non è stata cancellata appositamente, testimone della ferita lasciata dalla mafia, memoria storica e monito contro la violenza.*

*Dharma Bergamaschi - 2 B Spic*

Arrivata a Firenze mi sono subito accorta che è un luogo speciale. Camminando per le sue strade ho visto edifici antichi magnifici. Firenze si trova in Toscana ed è famosa nel mondo per la sua arte e la sua storia. Uno dei luoghi che mi ha colpito di più è stato il Duomo di Santa Maria del Fiore. La sua cupola è enorme e si vede da lontano, mentre passeggi per le vie del centro, appare e scompare come un incantevole miraggio.

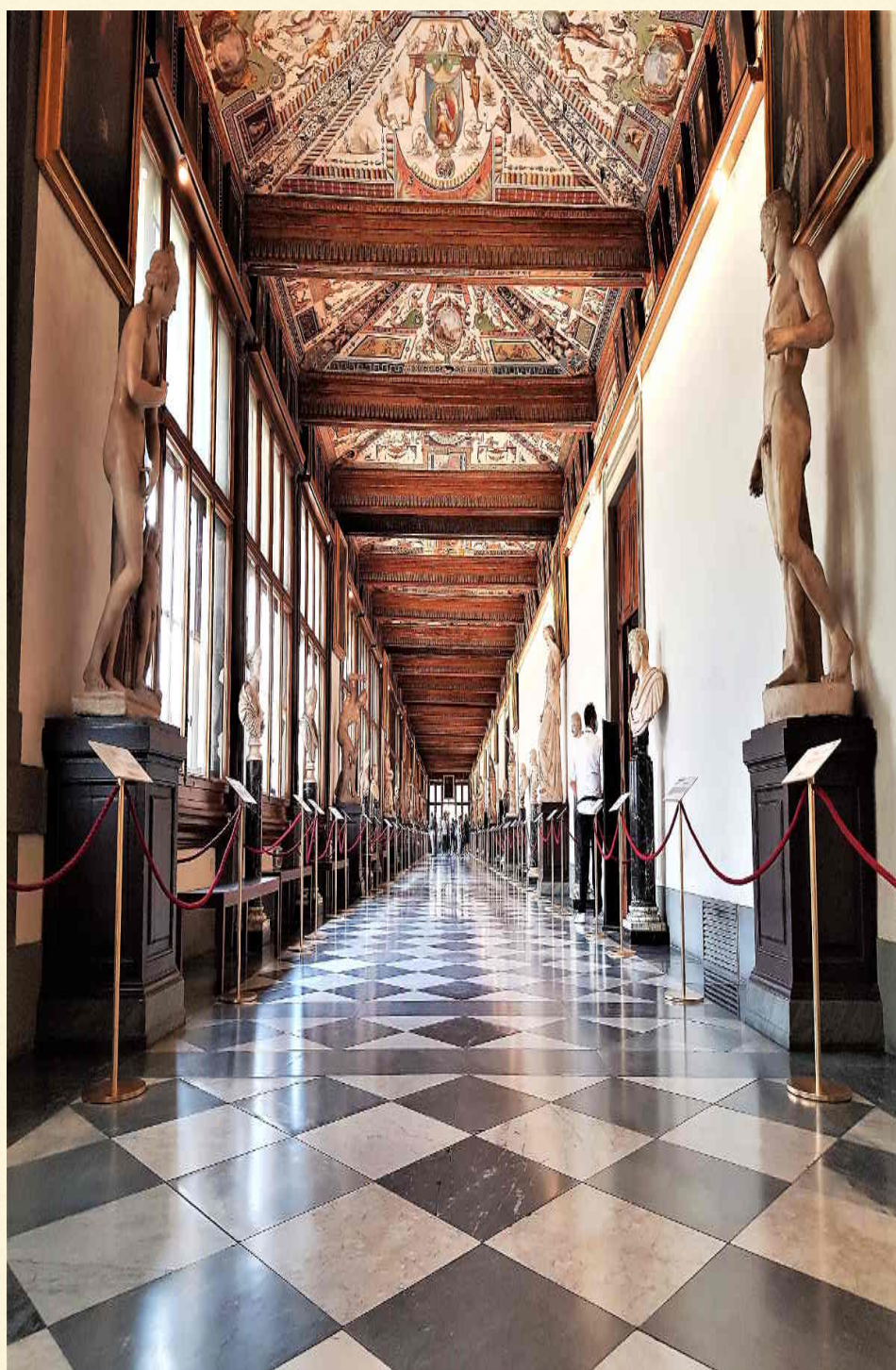
Vicino al Duomo ho osservato il Campanile di Giotto e il Battistero, che mi sono sembrati davvero qualcosa di incredibile, nessun libro di storia dell'arte può rendergli giustizia. Durante la mia visita ho attraversato il Ponte Vecchio, uno dei simboli della città. Mi è piaciuto molto vedere le botteghe costruite sopra il ponte e guardare il fiume Arno scorrere sotto di me. Ho visitato anche alcuni musei e ho scoperto che a Firenze sono vissuti artisti famosi come Michelangelo e Leonardo da Vinci. Questa città è considerata la culla del Rinascimento e capisco il perché, vedendo tutte le opere d'arte che conserva.

*Arame Dieng - 2B Spic*

*Segue un resoconto della gita, un po' goliardico..*

**Zaini, treni e Divina Commedia 2.0:  
la grande traversata Ravenna-Firenze**

**Sottotitolo: da dove Dante riposa a dove è nato,  
tra piccioni mannari, haprihorni e salite da Purgatorio**



### *Partenza con zaini e "schifezze"*

È il 18 dicembre 2025, sono le sei del mattino e Ravenna sta ancora sbadigliando sotto un cielo grigio, mentre alla stazione le tre seconde dell'I.C. di San Pietro in Vincoli sono già in modalità "caos organizzato". Zaini pieni fino all'orlo di caramelle gommose appiccicose, bibite gasate che fanno bolle anche al cervello e snack dal dubbio contenuto chimico: tutto perfetto per la missione "Firenze dei Medici e di Dante" (peccato solo per l'assenza totale di un thermos decente).

Il meteo, degno regista della giornata, decide di comportarsi come in un poema a puntate: a Ravenna minaccia soltanto, ma a Firenze, verso l'una, si scatena come se avesse studiato la Divina Commedia e sapesse esattamente quando calare gli effetti "infernali". Primo atto: treno per Bologna, poi Frecciarossa per Santa Maria Novella, guidati dal prof Catanoso, nocchiero della spedizione in versione sergente buono, e dalla prof.ssa Roberta, insegnante di sostegno e ancora di salvezza tra zaini, panini e smarrimenti vari.

### *Il magico mondo del Haprihorno*

Arrivati a Firenze, le classi si dividono e la vulcanica 2C della "famosissima" frazione di San Piero in Vincoli di Ravenna, parte in sesta diretta verso Palazzo Vecchio con una guida epica di nome Catanoso e la sua spalla destra Roberta. Entrati a Palazzo Vecchio ci accoglie una guida extraterrestre che nel tragitto verso la terra perse la lettera C. Spiegandoci la vita di "Hosimo" De Medici ci siamo imbattuti in una parola a noi sconosciuta: Haprihorno... Ci sono voluti un po' di minuti per capire che la parola era capricorno. Tutto sommato la visita è andata bene e tra una risata e l'altra finì.

### *Merenda, piccioni mannari e McD infernale*

Terminata la visita, abbiamo avuto del tempo libero in Piazza della Signoria: il David (copia ma non ditelo ad alta voce) ci guardava fiero; ci siamo appostati a fare merenda, ma dopo poco una mandria di piccioni famelici si è avventata su di noi. Dopo essere riusciti a sfuggire alle grinfie di quegli uccelli siamo ripartiti per il nostro cammino. Mentre passavamo davanti a palazzi spettacolari i nostri prof hanno iniziato a parlare dei monumenti ma per noi erano solo chiacchiere di sottofondo, non ci sentivamo più dalla fame e ci dirigemmo come dei cani affamati verso la nostra salvezza (il McDonald's). Arrivati lì ci trovammo davanti ad un bunker militare con una M sopra. Mangiammo così tanto da non riuscire più a salire le scale per uscire. Una volta fuori, con le energie ricaricate siamo ripartiti per il nostro viaggio verso l'infinito e oltre!

### *Duomo, sasso di Dante e pensionato-umarel*

Prima del pellegrinaggio al McDonald's però c'è l'imperdibile tappa al Duomo di Santa Maria del Fiore, con il campanile di Giotto bello come un'enorme patatina frita e la cupola del Brunelleschi che domina la città come un gigantesco Big Mac nel cielo. Di fronte al Battistero di San Giovanni dove Dante fu battezzato, ci ricorda l'intensa vita del poeta che stiamo inseguendo da Ravenna a Firenze. Poco distante troviamo il famoso "sasso di Dante" in Piazza delle Pallottole, per il quale ci ritroviamo a fare una caccia al tesoro agonistica. Lì ci immaginiamo il poeta fare esattamente quello che fa ogni perfetto pensionato, ovvero guardare i cantieri del nuovo Duomo con area critica.

### *Boboli, Purgatorio e visioni mistiche*

Nel pomeriggio, seguendo il percorso del Corridoio Vasariano verso Palazzo Pitti, arriviamo ai Giardini di Boboli e parte la salita ufficiale del Tour de France: gambe che bruciano, fiato corto, zaini che sembrano improvvisamente pieni di pietre. Sembra proprio di entrare in una versione scolastica del Purgatorio e le prime terzine risuonano tra i vialetti:

*Nel mezzo del cammin di nostra gita*

*Ci ritrovammo per una salita infinita*

*Che la diritta via era smarrita.*

*Ahi quanto a dir qual era è cosa dura*

*Esto giardino fiorito e fiorente*

*Che nel pensier rinnova la natura.*

Qualcuno giura di aver avuto visioni di angeli incoraggianti fra le siepi, mentre il Prof. Catanoso sale, fresco come una rosa, fischiando una marcia come in una tranquilla passeggiata domenicale; nel frattempo, parecchi di noi invocano la forza dei santi e beati per raggiungere la fontana dell'Isola senza crollare esausti.

*"Lego edition"*

Dopo che i prof. ci ebbero traghettato nuovamente in Piazza della Signoria come Caronte, assistiamo, stanchi e assonnati, allo spettacolo serale, con proiezioni colorate e giochi di luce e figure che danzano sugli edifici. Mentre eravamo tutti "rimbambiniti" dallo scontro in 3D tra guelfi e ghibellini, come in ogni gita che si rispetti, lo smarrimento di qualcuno non può mancare. Uno studente si era smarrito e poi ritrovato, beato e sereno, dentro il negozio della Lego che impilava scatole di costruzioni come se fossero opere d'arte rinascimentali.

### *Amicizie "particolari" e ritorno Frecciarossa*

Galeotto fu il Frecciarossa! Sul treno del ritorno, tra un pisolino e l'altro, nascono amicizie "particolari che nessuno si aspettava: chiacchiere infinite, risate complici e sguardi che promettono di continuare la storia ben oltre la gita, con il treno che fa da Cupido supersonico tra posti vicini e cuori curiosi.

A Ravenna rientriamo sfiniti ma contenti, con le gambe che protestano e la testa piena di immagini: Medici, piccioni mannari, salite da Purgatorio, panini infernali e luci spaziali. E adesso la domanda finale, dantesca ma molto semplice: tu, lettore, ti sei divertito a viaggiare con noi?

## *"I purgattori": oltre la scena*

*" Si io vo a trattar di lei quel ch'odo... non so..."*

Le nostre voci che cantano all'unisono i versi ispirati a Dante e a Caterina Caselli, una strana coppia forse ma che a noi serve a sentirci uniti: ecco questo per noi è essere squadra.

Questo è ciò che accade al laboratorio di teatro ogni lunedì dalle 14 alle 16 nell'aula magna del nostro Istituto. Il laboratorio organizzato dalla scuola e curato da Massimo Magnani e Paolo Suprani, non solo ti insegna l'arte della recitazione, ma ti aiuta a sconfiggere la timidezza.

Quest'anno gli alunni delle classi 2A e 2B della scuola media metteranno in scena un'opera teatrale che rilegge il Purgatorio di Dante fra il serio e il faceto. Perciò gli spettatori rifletteranno sul messaggio dantesco ma con un tocco di comicità che strapperà loro un sorriso.

*Questo progetto ha avuto per noi inizio l'anno scorso, in prima media. Era per noi un mondo tutto nuovo, non sapevamo ancora interpretare i personaggi sul palco, non era facile mettersi in mostra, ma Paolo e Massimo con tanta pazienza e con la capacità di aiutarci a superare le nostre difficoltà, sono riusciti a far uscire l'attore che è in noi.*

*Il nostro percorso era iniziato con esercizi di drammatizzazione e di gioco espressivo, ora si sta evolvendo con la messa in scena di uno spettacolo. A fine anno, il nostro " I purgattori " avrà una prova generale aperta al pubblico, mentre in terza mostreremo a tutti uno spettacolo perfetto.*

*Quest'anno, oltre a realizzare una rappresentazione finale per i genitori nell'aula magna, porteremo uno stralcio dello spettacolo alla Biblioteca Classense di Ravenna in occasione del Dantedì, il 25 Marzo.*

*Uno degli attori sarà Gianmaria Baiocchi che ci confessa:*

*" Mi sento ansioso, andare nella biblioteca più importante di Ravenna a recitare per la mia prima volta nel ruolo di Casella. So che è una grande opportunità, ma cercherò di immedesimarmi appieno nel personaggio " .*

*Ecco alcune piccole interviste ai nostri attori.*

*Mattia Pasini nel ruolo di Dante*

*" Quando facciamo lezione di teatro mi sento sempre un po' impaurito perchè copro un ruolo molto importante, ma se mi hanno scelto per fare questo ruolo vuol dire che ho del potenziale e questo mi rassicura, sono felice di partecipare al Dantedì " .*

*Bianca Bolognesi nel ruolo di Guido*

*" Il lunedì mi diverto sempre tanto anche se pensare al fatto di recitare in pubblico mi preoccupa un poco " .*

*Chiara Ridolfi nel ruolo di Sordello*

*" Mi piace stare tutti insieme, sento molto lo spirito di squadra " .*

*Mia Morigi nel ruolo di Catone:*

*" Sono felice di fare il Dantedì perchè è una grande opportunità anche se sono un po' spaventata di sbagliare qualcosa " .*

*Bailaou Bah nel ruolo di un penitente*

*" Sono un po' timida, ma il teatro mi ha aiutato a sconfiggere la mia difficoltà, andrò al Dantedì, essendo la mia prima volta a recitare in pubblico sono un po' agitata " .*

*Ma tra un anno, per noi, lo spettacolo si concluderà, il pubblico se ne andrà, le luci si spegneranno e le porte dell'aula magna si chiuderanno, ma ciò che abbiamo appreso va oltre alla scena, il laboratorio teatrale si conferma così una occasione di crescita personale e collettiva. Le nostre voci, le nostre risate, le sgridate di Paolo e Massimo, resteranno per sempre in quell'aula magna e dentro di noi. Altri ragazzi entreranno e sentiranno lo stesso spirito di squadra che ci ha fatto amare l'arte del teatro ogni lunedì.*



*Cecilia Laghi , Amelie Monti,  
Gianmaria Baiocchi - 2A Spiv*



*La professoressa Sabrina Briganti ,  
deus ex machina di tali progetti*

## SE A SCUOLA INTERNET RENDE STUPIDI

Due spettri s'aggirano per le scuole italiane: la lavagna interattiva e il tablet. Il secondo è un apparecchio del tipo dell'iPad, che si collega in rete e permette di leggere, ascoltare, vedere, scrivere, calcolare più o meno come un computer, con la differenza che pesa solo qualche centinaio di grammi. La lavagna interattiva è un grande display che sembra una lavagna: ci si scrive con una penna speciale o col dito e quel che si scrive si può salvare, modificare, spedire... Da un po' di tempo qualcuno ha stabilito che sono il futuro della scuola: nessuno sa di preciso chi abbia preso questa decisione ma sta di fatto che, appena un ministro s'installa, dichiara che i due gadget sono indispensabili. Il ministro Profumo non fa eccezione: quando, appena arrivato, ha scoperto (dati Istat 2009) che a scuola (non a casa) i ragazzi che usano il computer sono solo il 4%, ha annunciato che, per rendere la scuola italiana più "moderna e visionaria", punta sulla diffusione di lavagna interattiva e tablet. Quanto alla lavagna interattiva, basta vederla in funzione per capire che è un gadget inutile e fragilissimo. Il suo lavoro non è molto diverso da quello di una lavagna normale, quasi solo con la differenza che si può registrare quel che si è scritto. Il tablet è più insidioso: date le sue maggiori possibilità di uso (contiene libri elettronici e può operare come blocco per appunti, terminale telematico, strumento di precisione e altro), ha un appeal a cui è difficile resistere. Inoltre, siccome è "connesso", spinge facilmente a credere che apra finestre su un mondo illimitato. Ma è davvero così? A parte l'entità dell'investimento necessario per realizzare il proposito del ministro, il dibattito internazionale su questi temi è molto vivo. Più di un analista dubita della reale utilità di queste risorse nella scuola: a Clifford Stoll (autore qualche anno fa del durissimo saggio *Confessioni di un eretico high-tech*; Garzanti) s'è affiancato quest'anno Nicholas Carr con un libro (in Italia da Raffaello Cortina) dal titolo eloquente: *Internet rende stupidi?* (La sua ovvia risposta è: "Sì, e non poco"). Altri argomenti ho portato io stesso in *La Terza Fase*. In ritardo su tutti gli aspetti della modernità, la nostra scuola ha sempre mostrato la più candida accoglienza verso mode (tutte, inutile dirlo, di origine statunitense) che si sono esaurite in un batter d'occhi. A ricordarne alcune si entra nella più plumbea archeologia culturale. Negli anni Settanta subimmo l'inondazione del mito del test e della misurazione "oggettiva" delle prestazioni dei ragazzi; poi fu la volta degli "obiettivi didattici", mediocre dottrina che costrinse per anni gli insegnanti a indicare ossessivamente gli "obiettivi" (scelti entro liste prestabilite) a cui la loro attività doveva puntare; infine la folle sbronza di "istruzione programmata": in attesa dei computer (allora rarissimi) si progettavano noiosi fascicoli che ne scimmiettavano la logica. Ognuna di quelle ondate generò corsi di aggiornamento, investimenti e carta straccia, senza dire del subbuglio che produsse nei professionisti e le famiglie. La apertura senza riserve a tablet e lavagne interattive (qualcuno studia anche le applicazioni educative del telefonino...) corre il rischio di essere un nuovo capitolo di questa storia di sudditanza. La cultura digitale è di certo un fenomeno più importante delle mode precedenti. Ma, se non ci si può opporre alle innovazioni epocali, non è inevitabile accettarle senza sapere che cosa si sta facendo. Anche qui tra l'altro la nostra scuola arriva in ritardo: mancata (negli anni Ottanta) la fase iniziale dei pc, ignorato (negli anni Novanta) l'avvento della rete, ora cerca di acchiappare la pantera per la coda introducendo tablet a tappeto. Ma prima di fare una mossa simile è cruciale domandarsi che cosa comporta l'introduzione massiccia della cultura digitale nella scuola. Risorsa formidabile in alcuni impieghi ma pericolosa in altri, è una potenzialità ambivalente che richiede in ogni caso un governo e una gestione fermi e consapevoli. Basta menzionare un rischio tipico: la cultura digitale è uno dei più temibili moventi di interruzione della concentrazione che si siano mai presentati nella storia, e si sa quanto la concentrazione sia cruciale nell'apprendimento. L'entusiasmo di un ministro o di qualche dirigente scolastico (che trova magari esaltante il fatto che i tablet liberino i ragazzi del pesante zaino) è una motivazione ancora troppo tenue per giustificare una tardiva e radicale digitalizzazione della scuola.

12 gennaio 2012 — *La Repubblica*

RAFFAELE SIMONE (invito a documentarsi sull'autore)

*Se dovessi rispondere alla domanda: "internet ci rende stupidi?" risponderei ovviamente sì. Noi ragazzi d'oggi siamo sempre con i telefoni e la tecnologia, facciamo ogni cosa con i telefoni, se non abbiamo il telefono dietro impazziamo. Io non ho un telefono però mi accorgo che mentre faccio i compiti con il computer mi distraigo spesso e uso molto più tempo di quanto in realtà me ne servirebbe. Quando sto con le mie amiche che hanno tutte il telefono mi sento esclusa perché tutte guardano il telefono tranne me che le guardo in faccia; so che se anche io avessi un telefono farei uguale a loro, pur sapendo che è sbagliato. Stare con le amiche non vuol sicuramente dire guardare il telefono: ma scherzare, divertirsi, stare insieme... A scuola abbiamo i tablet, i computer e ogni classe ha una lavagna interattiva, che qualche prof non sa usare e noi li aiutiamo e io spesso mi chiedo: ma come si vivrebbe come si viveva una volta, come hanno vissuto i miei nonni, i miei genitori? A volte mi raccontano come vivevano loro rispetto a come viviamo noi al giorno d'oggi: il modo di vivere in neanche mezzo secolo è cambiato radicalmente. Loro si accontentano e accontentavano di quello che avevano a disposizione, cosa che noi giovani non facciamo. Io ho la bisnonna che mi racconta spesso come viveva lei da piccola e rimango sconvolta: noi ci soffermiamo molto sulle mode, le tendenze, per sentirci "belle" anche se lo siamo ugualmente senza tutte queste mode. Sicuramente anche una volta c'erano le mode ma non si diffondevano su internet e non penso che importassero a tutti; adesso se non ti vesti "alla moda" vieni bullizzato, ma secondo me è bello avere uno stile tutto "proprio" non pensare alle persone che giudicano e vestirsi come piace. Se penso alle nuove tecnologie che ogni giorno sono sempre più sviluppate ho paura di quello che succederà a noi ragazzi che ora le usiamo innocuamente ma possono diventare un'arma pericolosissima.*

Kayla Conti – 3A Spiv

*La posta dolente...*

Chi volesse contribuire a scrivere sul Giornalino,  
può farlo inviando una lettera all'indirizzo di posta elettronica  
del Caporedattore [liberovallicelli@virgilio.it](mailto:liberovallicelli@virgilio.it)

Nr. 12 (febbraio 2026)

CAPOREDATTORE: LIBERO VALLICELLI



Comune di Ravenna

Col patrocinio del Comune di Ravenna